

RECENSIONI Quanti (e quali) interessi sono in gioco in ambito di salute?

sostenerne l'attività. Anche da parte delle associazioni di pazienti la consapevolezza rispetto ai conflitti di interesse è poco diffusa, e la trasparenza sui finanziamenti è tuttora scarsa.

Le autrici e l'autore del libro riepilogano alcuni punti fermi per affrontare la complessità della situazione. Se il richiamo alla responsabilità individuale è fondamentale, occorre ammettere che è difficile per il singolo riconoscere l'effetto che l'esposizione alle interazioni con le industrie può avere sulle proprie azioni. È l'istituzione al

quale il singolo afferisce che deve intervenire favorendo l'integrità dei comportamenti, l'indipendenza della ricerca e della formazione mettendo a disposizione risorse anche per le associazioni di pazienti, e il coinvolgimento di cittadini e pazienti nei processi decisionali, di ricerca, e di politiche sanitarie.

Cinzia Colombo

Dipartimento Salute Pubblica
Istituto di Ricerche Farmacologiche
Mario Negri IRCCS
cinzia.colombo@maronegri.it

MAI PIÙ SENZA

Maiali

Siamo più tranquilli. Oltre a essere iniziata la primavera, il Ministero della salute ha annunciato la firma del protocollo che consentirà l'accesso al mercato cinese di carne suina congelata dall'Italia. "Nello stesso settore – e la felicità del Ministro Grillo aumenta – sono ora in un'avanzata fase di negoziato anche gli accordi che riguardano le esportazioni in Cina di carni e prodotti bovini e di pollame". La nota di Lungotevere Ripa precisa che si tratta di un accordo molto "atteso". Da chi è facile immaginarlo: quasi la metà dei maiali allevati si trova in Lombardia, con quasi 4 milioni di capi e con la provincia di Brescia in testa.

Un problema, a pensarci bene, ci sarebbe e lo ha ricordato Francesco Forastiere intervenendo al congresso di metà anno dell'Associazione italiana di epidemiologia: gli allevamenti sono responsabili di gran parte dell'inquinamento e del riscaldamento globale anche nel nostro Paese. Precisamente, del 15,1% del particolato PM 2,5 della penisola. Per dare un'idea – scriveva in febbraio Elisa Murgese sul sito di Greenpeace – "lo stoccaggio degli animali nelle stalle e la gestione dei reflui inquina più di automobili e moto (9%) e più dell'industria (11,1%)". Un comparto industriale che continua a essere sostenuto in molti modi: mentre le aziende emettono enormi quantità di ammoniaca i sussidi economici continuano ad essere versati a più della



metà delle aziende zootecniche controllate in Europa, e ad oltre il 67% degli allevamenti italiani.

Oltre a gruppi come i "Pediatri per un mondo possibile" (www.acp.it/category/gruppo-ambiente-pump) e "Isde Italia" (International society of doctors for the environment) anche diverse istituzioni pubbliche lavorano per produrre evidenze utili a informare i decisori politici, tra le quali l'Istituto superiore di sanità e il Dipartimento di epidemiologia del Servizio sanitario della Regione Lazio (www.deplazio.it): "L'esposizione ripetuta nel tempo a questi materiali sospesi nell'aria può portare a disturbi respiratori, effetti tossici, problemi della funzione polmonare, malattie infettive, infiammazioni croniche respiratorie e asma", spiega Carlo Modonesi, membro del comitato scientifico di Isde.

Insomma, quando si tratta dei cinesi vale il mantra dell'aiutiamoli a casa loro: noi ci accogliamo il rischio di allevare i maiali e loro possono mettersi tranquilli a tavola a Pechino. Gli mandiamo pure le arance per il condimento agrodolce. I mandarini li hanno già.

Ldf – luca.defiore@pensiero.it